

# Multinazionali straniere in Toscana: business da 3 mila posti di lavoro

## Sono 420 i gruppi che investono qui. Usa e Giappone in pole. A maggio a Firenze «l'investor day»

Sono 500 le multinazionali oggi presenti in Toscana e registrate nel database della Regione, 420 sono estere. Tra il 2011 e il 2013 ci sono stati 29 investimenti da parte loro — nuovi, oppure su impianti o aziende preesistenti — nel nostro territorio. Un volume di finanziamenti pari a 807 milioni di euro e che hanno portato (o mantenuto) sia direttamente che nell'indotto 2.823 posti di lavoro.

Il quadro della situazione l'ha fatto la Regione Toscana con una ricerca curata dalla dottoressa Monica Colom. Dati che dimostrano anche il ruolo di Toscana Promozione, l'agenzia che cura l'internazionalizzazione delle imprese ma che negli ultimi anni è stata attiva anche nell'attrarre aziende estere nel nostro territorio. Un lavoro che vede soprattutto Giappone e Stati Uniti, attivi con investimenti in Toscana.

Sono queste, insieme alla Francia, le Nazioni maggiormente impegnate dal 2011 in poi in Toscana. Ma nell'elenco complessivo si percepisce che è soprattutto l'Europa a fare da traino con, oltre i cugini di Oltralpe (87 le loro presenze qua da noi), la Germania (57), l'Inghilterra (40) e la Svizzera (28). Sempre la Francia è quella più presente nel settore manifatturiero (42 aziende collegate). Un lavoro che «costa» alla Regione, sia con servizi che con studi per individuare come trattenere le aziende e farne venire di nuove, in gran parte attraverso sempre Toscana Promozione, che ha utilizzato fondi (dal 2006) pari a 2.6 milioni di euro.

Queste le tendenze «storiche», an-

che se potremo avere delle sorprese a breve. Non è un caso che il 12 maggio si terrà a Firenze un «investor day» organizzato da una società privata, la Kon (dei tre Ernst&Young: Francesco Ferragina, Vincenzo Ferragina e Fabrizio Bencini) che porterà un gruppo di grandi investitori internazionali per parlare con possibili partner locali, tra cui Sammontana, Aboca, Peuterey, Bassilichi e Antinori. Ma sono i nomi, che porta Kon, a fare impressione: si va dal fondo BlackRock (ora il secondo azionista di Mps) al fondo sovrano Qatar Investment Authority. Enti che hanno grande disponibilità.

«Fondamentale è la qualità degli investimenti: la positività, o le negatività, dipende proprio dal modo in cui arrivano qua queste aziende. Per questo, anche attraverso il progetto Edile, stiamo costruendo un meccanismo di valutazione degli stessi per aiutare gli enti locali nella "scelta" di chi far approdare nel proprio territorio, per comprendere anche l'impatto sulle imprese locali presenti» spiega Stefano Giovannelli, presidente di Toscana Promozione. Ma perché le aziende scelgono la Toscana? E quanto è importante il loro arrivo?

«Lo è intanto per la scelta di venire qua: vuol dire che in Toscana ci sono ancora contesti con competenze, di tipo scientifico e produttivo, che meritano di essere valorizzate, in base alle strategie internazionali di questi investitori» spiega il professore di economia industriale dell'università di Firenze Mauro Lombardi, che aggiunge: «L'esempio classico è quello della Ge con il Nuovo Pignone, ma anche nella moda la subfornitura viene scelta in loco. Queste aziende proiettano le nostre competenze a livello globale: la Toscana esprime ancora eccellenze ma queste necessitano di compiere un salto di qualità che l'imprenditoria autoctona non riesce a fare, non per

incapacità ma per livelli elevati di capitale che è difficile accumulare in questo territorio».

C'è l'altra faccia della medaglia: non c'è il rischio di essere «comprati» dall'estero? «Guardiamo il problema da un altro punto di vista — prova a ragionare Lombardi — Sono in grado le imprese locali di sprigionare la forza (cioè quel complesso di risorse intellettuali e materiali) necessaria per una competizione internazionale? In molti casi questa capacità non c'è. Il rischio vero è che il sistema degradi da se, pur avendo eccellenze tecnico scientifiche. Certo, quando fa l'ingresso un capitale straniero di livello elevato, c'è un problema: se arriva per le competenze, e convenienze localizzative (che la Toscana può vantare, soprattutto a Firenze, ma ricordiamoci che le aziende scelgono Firenze perché è una delle aree più conosciute al mondo, come investimento in marketing) non è una "rapina". Ma perché si

innalzano le competenze, occorrono strategie all'altezza, miste, pubblico private. Con chiarezza di idee, progetti a lungo termine, strategie di lungo termine. Questa è la via maestra per attrarre investimenti». Secondo Lombardi: «Firenze sta tornando ad essere un punto di riferimento internazionale. Anche grazie al ruolo e alla visibilità che le ha dato la politica».

**Marzio Fatucchi**

[marzio.fatucchi@rcs.it](mailto:marzio.fatucchi@rcs.it)

[@marziofatucchi](https://www.twitter.com/marziofatucchi)

© DEDICAZIONE DICED/ATA



**I dati**

La presenza delle multinazionali in Toscana è stata fotografata in un paper predisposto dalla dottoressa **Monica Colom**, dirigente politiche regionali per l'attrazione degli investimenti della **Regione Toscana**, con dati della stessa Regione e **Fdi Intelligence**. Il testo è stato presentato a Livorno per un evento di **invest Tuscany** di Toscana Promozione

prese ma che negli

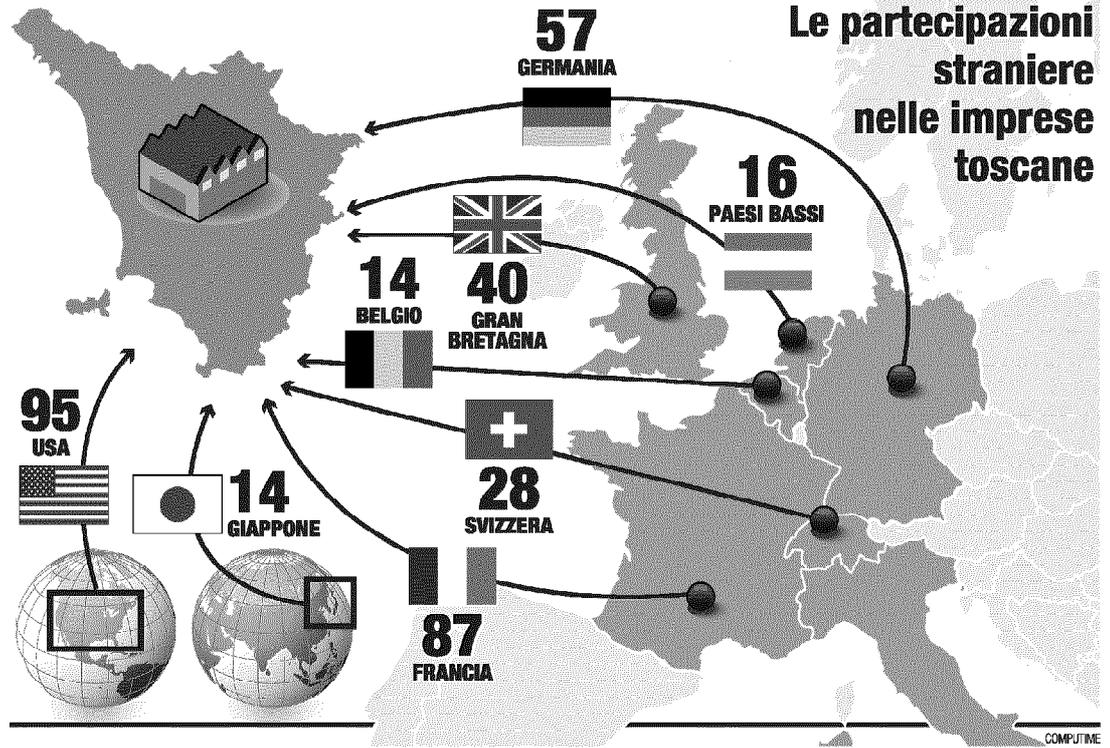
ta  
it-  
e-  
di-  
ro  
it-  
ati  
n-  
o-  
n-  
ia,  
r-  
te  
in  
el-  
si-  
ce  
to

**Gli investimenti in Toscana dal 2011 al 2013**

Investimenti diretti esteri	21
Investimenti internazionali	5
Investimenti finanziari	1
Investimenti italiani	2
<b>Totale progetti d'investimento realizzati*</b>	<b>29</b>
<b>Capitale Investito</b> in mln di euro	<b>807,14</b>
<b>Posti di lavoro</b> (creati, mantenuti, indotto)**	<b>2.823</b>

\*Assistiti 20  
\*\* fonti: FDI Intelligence e stime su contatti diretti RT COMPUTIME

**Le partecipazioni straniere nelle imprese toscane**



**In crescita**

Nel 2013 altri 30 gruppi hanno puntato sulla nostra regione. In arrivo due grandi fondi dal Qatar e dagli Stati Uniti